

# OTTOBRE MISSIONARIO 2007

## Tutte le Chiese per tutto il mondo

Convinti che la coscienza missionaria di una Chiesa locale tragga origine dalla consapevolezza circa la propria vocazione missionaria di ciascun credente e della propria comunità di appartenenza, ecco alcuni suggerimenti per vivere

### L'OTTOBRE MISSIONARIO:

Come ogni anno, ad ognuna delle cinque settimane corrisponde un tema.

Di seguito dei suggerimenti utili per:

- Celebrare meglio la liturgia della Parola della domenica;
- Pregare quotidianamente;
- Agire in modo coerente e operare eventuali scelte e cambiamenti.

Riportiamo anche, per ogni settimana, un brano del "Diario di viaggio" di Mirco, uno dei giovani che ha partecipato all'iniziativa del Centro Missionario Estate con.

### Prima settimana

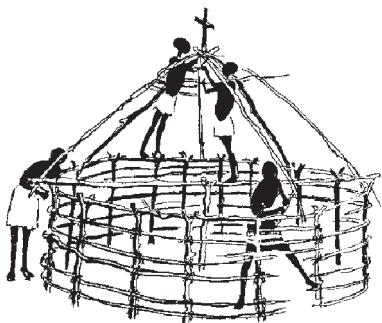
30 settembre – 6 ottobre

## CONTEMPLAZIONE

**"Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi"**

(Sal 26, 13)

- Tema della Prima settimana è la **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano.



### PER CELEBRARE

*Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.*



La Liturgia di questa domenica testimonia l'importanza della contemplazione:

- nella *Prima Lettura*, il profeta Amos giudica gli "spensierati di Sion" colpevoli di non vivere il comandamento dell'amore perché distratti dal mondo.
- nel *Vangelo* predomina la figura del ricco: anch'egli, appagato dai suoi lautissimi banchetti, non riconosce i bisogni di Lazzaro.

La contemplazione costante della Parola ci evita il rischio della "distrazione", aiutandoci a riconoscere più facilmente il Signore nei nostri fratelli, specialmente nei più poveri e bisognosi. Possiamo, così, testimoniare loro l'amore di Dio: contemplazione, quindi, condizione irrinunciabile della missione.

(XXVI domenica del tempo ordinario: Am 6, 1a. 4-7; 1 Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31)

## PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare



### Ogni giorno della settimana

**1** A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.  
*Signore, ti chiedo di vincere la pigrizia che spesso mi impedisce di contemplare la tua Parola: solo così sarò in grado di riconoscere il tuo Volto nei fratelli che ogni giorno incontro, specie se poveri e particolarmente bisognosi di aiuto.*
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.  
*Signore, le fatiche del difficile apostolato non li distolgano dall'impegno della contemplazione della Parola: l'unità profonda con te è l'unica garanzia di autenticità dell'annuncio che portano.*

**2** Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

*Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. La contemplazione della tua Parola ci doni un cuore nuovo e ci renda capaci di condividere il nostro pane e il nostro amore. Aiutaci a riconoscere il tuo volto nei poveri e in chi soffre. Amen.*

### Almeno un giorno della settimana

**3** Al momento opportuno, recarsi in chiesa o in qualsiasi altro ambiente dove sia possibile meditare la Parola di Dio di questa domenica, facendo così esperienza diretta di contemplazione.



## PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

L'azione contemplativa è completa quando dal Volto di Dio nel raccoglimento si-

lenzioso di una stanza, si passa alla contemplazione del Volto di Dio nell'accoglimento del fratello.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- dedicare più tempo, anche solo attraverso l'ascolto, al nostro prossimo più... prossimo: membri della nostra famiglia o colleghi di lavoro.  
L'assidua frequentazione, infatti, non è necessariamente sinonimo di costante e abituale attenzione alla persona.

## Schegge del viaggio in Ciad

### giovedì 2 agosto

La mia cartoleria preferita, mi dona questo diario e questa penna super-comodi. Vedremo se sapranno tenere i ritmi africani.

### domenica 5 agosto

Ieri sera l'occidente è finito alla discesa dal pullman dell'aeroporto. Un grande sbalzo tra l'Airbus della Air France e l'approssimativo e logoro aeroporto. La prima cosa notata da tutti è stata l'umidità, sebbene tutti veniamo dalla Pianura Padana. A casa non mi lamenterò mai più, perché qui in alcuni momenti non si respira proprio, soprattutto all'approssimarsi della pioggia dopo un paio di giorni sereni. Ma questa è la stagione delle piogge, tutto il verde che vediamo tra qualche mese sarà ingiallito dal secco e resterà arido per l'altra metà dell'anno.

Nell'aereo non eravamo gli unici italiani, ce n'erano altri, anzi altre soprattutto, volontari di diocesi o di congregazioni religiose.

Fuori dall'aeroporto il buio; e gente che bazzica sotto gli alberi del parcheggio. Guadagnarsi qualche valigia o persona da trasportare sul camioncino sarebbe un buon affare per loro. Un bambino protende le mani a coppa verso di noi e così insieme decliniamo il consumato paradigma nord-sud: lui povero - io ricco, lui mendica - io faccio la carità. Comunque prendo due piccioni con un panino: liberarmi di quel cibo in più e far felice il bimbo, che poi mi saluta col pollice in su, mentre ce ne andiamo col furgone.

La strada è larga, costeggiata da innumerevoli sedi di mini-



steri tchadiani e di enti dell'ONU. Quello che mi fa più specie sono le guardie alle entrate delle strutture: divisa, basco, kalashnikov. Mi rievocano l'orribile RUF che ha deturpato la Sierra Leone. L'autista guida piano, perché è notte, sebbene il traffico sia pari a zero e questa sia una delle pochissime strade di N'djamena asfaltate ed illuminate. Ci sorpassa uno dei SUV bianchi dell'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati. Ricordiamo che il Tchad confina con il tristemente famoso Darfur. Lungo lo stradone principale compaiono poi bancarelle sgangherate e perfino una specie di locale notturno, con luci verdi e musica. Un misto tra disco-pub, garage e baracca.

Noi alloggiamo in una struttura della diocesi fatta apposta per ospitare chi come noi è di passaggio per andare nelle missioni. Si chiama Centre Catholique d'Accueil Kabalaye (CCAK). Dicono che si facciano pagare bene, ma è tutto molto pulito, sebbene grezzo. Qua si prende quello che c'è. Come la luce psichedelica della doccia o l'acqua di rubinetti e docce a temperatura ambiente, il rubinetto è unico, e non è un miscelatore. Caldo e freddo erano solo nostre invenzioni. VANITA'. Ne sono convinto ora.

Ci risvegliamo con il "muezzin" che invoca Allah dall'altoparlante dell'enorme moschea. Ci riaddormentiamo, ma ci risvegliamo con i canti gioiosi e interminabili della chiesa cattolica del quartiere Kabalaye.

Dopo una messa tra noi sei, si esce a piedi per le vie della capitale: strade sterrate piene di buche e pozzanghere, edifici abbastanza precari (in fango o mattoni cotti) che proseguono ambo i lati senza interruzione. Ciò che mi infastidisce di più è l'immondizia in giro. E' ovunque. C'è molta plastica, chissà per quanto tempo rimarrà così sparpagliata per terra. Forse finché non viene bruciata, vediamo di persona qualche piccolo o grande falò. Le auto (poche, soprattutto taxi Peugeot), le jeep e i pick-up (su tutti i Toyota) e le moto (asiatiche: Honda, Kymco etc.) sfrecciano divincolandosi tra i pedoni. Facciamo un giro nel Mercato principale. C'è mercanzia di ogni tipo: frutta e verdura, ferramenta, sarti, carne con mosche, cd musicali con improbabili facce e molti prodotti importati dall'occidente, frutto di globalizzazione. Scorgiamo il Nido, latte in polvere della Nestlé, il Nescafé, la Coca-Cola, che riesce ad arrivare in ogni anfratto del mondo, il tè Lipton, solo per nominare i più altisonanti.

Mi rinfranca vedere che qui si ripara qualsiasi cosa, dai mezzi di trasporto ai telefonini. Ogni auto o moto è stata raffazzonata chissà quante volte, così da poter continuare a funzionare.

Chi chiede l'elemosina di solito sono ammalati, tutti contorti su se stessi, seduti tra i rifiuti, o bambini mandati dalle scuole coraniche. Uno di loro insiste, dopo aver cercato di rubarci una ricarica telefonica. Qualche altro ragazzo gli fa capire che deve smetterla. A quanto pare questi bambini vengono sfruttati dai loro maestri.

Noi bianchi siamo i NAZARA (deriva da "nazareno", quindi cristiano) e tutti ci guardano come degli alieni, ci salutano e ci propongono mercanzie; del resto ai loro occhi, in qualsiasi caso, noi siamo i ricchi. Tutti questi occhi puntati addosso mi fanno capire come si deve sentire una persona di colore nei nostri Paesi.

## Seconda settimana

7 - 13 ottobre

# VOCAZIONE

**"Considerate, fratelli,  
la vostra vocazione"**

( 1Cor 1, 26a )



- La Seconda settimana dell'Ottobre Missionario
- è dedicata al tema della Vocazione che motiva
- qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza
- missionaria come risposta ad una chiamata.

### PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



La liturgia della Parola di questa domenica, sottolinea la missionarietà della vocazione cristiana:

- nella *Seconda Lettura*, S. Paolo descrive qualsiasi scelta vocazionale come "dono di Dio", sottolineando la necessità di ravvivarlo perché possa essere condiviso: in questo senso, ogni tipo di chiamata è missionaria.
- nel *Vangelo*, il Signore descrive la vocazione come semplice esecuzione di un compito assegnato: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". L'umiltà è condizione essenziale di missionarietà.

Certo, solo in un convinto contesto di fede, può maturare la consapevolezza che ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo all'annuncio missionario del vangelo. Per questo, con gli apostoli, chiediamo con forza al Signore: "Aumenta la nostra fede!".

( XXVII domenica del tempo ordinario: Ab 1, 2-3; 2, 2-4; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10 )

### PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale e familiare.



## Ogni giorno della settimana

**1** Ala conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.  
*Signore, dammi la capacità di essere più consapevole della mia vocazione e aiutami a viverla umilmente come semplice esecuzione di un compito assegnato.*
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.  
*Signore, mantieni la loro fede forte e perseverante anche in mezzo alle difficoltà, come richiede la vocazione missionaria di ogni cristiano.*

**2** Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

*Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Donaci un cuore vigilante che ci renda capaci di ascoltare la tua voce e di rispondere alla tua chiamata con gesti di amore verso i fratelli che ogni giorno ci fai incontrare. Amen.*

## Almeno un giorno della settimana

**3** Al momento opportuno, recitare il *rosario* per i cinque continenti. L'attenzione alle necessità di tutto il mondo, è strumento valido per mantenere viva la nostra vocazione missionaria.

## PER AGIRE

*Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.*

Condividere con umiltà il *“dono di Dio che è in noi”*, rende pienamente missionaria la nostra vocazione.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- mettere a disposizione dei bisogni di una o più persone, una propria capacità naturale o professionale. Questa eventuale disponibilità ci può aiutare ad acquisire sempre maggiore consapevolezza del dono della nostra chiamata,.



## Schegge del viaggio in Ciad

### martedì 7 agosto

Eccoci in volo per Sarh, vi rimarremo due settimane. Finalmente proviamo il famoso aereo Cessna, da 11 posti. La compagnia è la MAF, ossia *Mission Aviation Fellowship*. E' stata fondata dai cristiani protestanti e lavora in tutto il mondo. Trasporta chi opera nelle missioni, ma non rifiuta un passaggio a eventuali malati quando il viaggio è verso una città con ospedale. C'è da perdersi a studiare i quadranti del pilota. Per quel che riguarda turbolenze e virate, fisicamente è molto più comodo e umano dell'Airbus; per ora. Da 6000-11000 piedi si vede abbastanza bene ciò che sta sotto. Le prime zone sorvolate sono paludose, probabilmente allagate dalle piogge. Da quassù cerco di distinguere i villaggi e di capirne l'urbanistica: in questa zona sono molto radi. Dicono che il Fiume (*Barh*) Azoum sia straripato e infatti vediamo pozze d'acqua sparse un po' a caso attorno a ciò che può candidarsi ad essere il letto di un fiume. La sorpresa è che dobbiamo fare scalo ad Am Timan, perché con noi ci sono due tecnici che vogliono valutare se le piste di Am Timan, Sarh e Moundou potrebbero essere agibili anche per i loro aerei. Io avrei qualche dubbio, ma sono ignorante.

Am-Timan è la parrocchia dove operava don Tarcisio Bertacco. Dev'essere stato tenace: qui era solo e la maggioranza è musulmana (comunque la convivenza è buona). Il paese è molto più agricolo e privo di molte cose presenti a N'djamena, è molto più tradizionale. Ci facciamo accompagnare alla Chiesa. Anche qui rifiuti sparsi, anche se in minor quantità; l'igiene è un'opinione. Forse per questo la famiglia dei protestanti missionari che abitano qua affermano *“at the beginning it was hard”* (all'inizio è stata dura). Ma *“now we like here”* (ma ora ci piace questo luogo). Vi abitano da diversi anni, sono in missione per la Chiesa Evangelica; anche i loro vestiti, africani ed arabi, e i bambini, nati probabilmente in Tchad, danno prova della loro integrazione.

Salutata la gente e i bambini curiosi, ripartiamo per Sarh.



## Terza settimana

14 – 20 ottobre

# RESPONSABILITA'

**“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere” (1 Cor 9, 16a)**



- La misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti, impone la Responsabilità di una risposta d'amore: è il tema che propone la Terza settimana dell'Ottobre Missionario.

### PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... “missionaria” alla liturgia della domenica.



La liturgia di questa domenica, confermata dall'esperienza “sul campo” di molti missionari, ci mostra come spesso siano i cosiddetti “lontani” ad avvertire più prontamente la responsabilità dell'obbligo di una risposta all'amore di Dio:

- nella *Prima lettura*, il pagano Naaman, capo dell'esercito del re, guarisce dalla lebbra: la responsabilità di una risposta si concretizza nel proclamarsi servo del suo... “medico”, disposto a trasportare la terra per il suo altare.
- nel *Vangelo*, lo straniero pagano avverte il peso della responsabilità di ringraziare Colui che lo ha guarito dalla lebbra: è l'unico, infatti, a tornare a render gloria a Dio gettandosi ai piedi di Gesù, come un servo. Chiediamo al Signore la grazia di riconoscere i segni della nostra... “malattia”, perchè solo la gioia della guarigione è capace di trasformare il peso della responsabilità di una risposta d'amore, nell'entusiasmo della testimonianza missionaria!...

(XXVIII domenica del tempo ordinario: 2 Re 5, 14-17; 2 Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19)

### PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare.



#### Ogni giorno della settimana

1 A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.  
*Signore, rendimi sempre capace di riconoscere il tuo Amore per me, così da sentire forte la responsabilità di un'adeguata risposta.*
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.  
*Signore, le difficoltà che la responsabilità dell'annuncio in culture diverse comporta non diminuiscono l'entusiasmo di una testimonianza gioiosa.*

2 Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

*Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Dacci la forza necessaria per portare serenamente il peso della responsabilità dell'annuncio che esige una testimonianza gioiosa e piena di entusiasmo. Amen.*

#### Almeno un giorno della settimana

3 Al momento opportuno, recarsi in chiesa o in qualsiasi altro ambiente dove sia possibile semplicemente *fare silenzio* ed elencare i benefici ricevuti da Dio fino a quel momento: è fondamentale per suscitare il senso di responsabilità di una risposta d'amore.

### PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

Gli innumerevoli benefici di Dio di cui abbiamo preso coscienza, ci chiedono una significativa risposta d'amore: è una responsabilità che non possiamo disattendere. E' per questo che in vista della Giornata



Missionaria Mondiale, con cui ha inizio la *settimana della carità*, si suggerisce di:

- offrire il sacrificio di un digiuno (nella forma che più riteniamo opportuna): almeno per un giorno, condividiamo la sofferenza della fame;
- offrire il ricavato economico di questo digiuno e/o di altre rinunce materiali a qualche Fondo di Solidarietà in parrocchia o in diocesi: il sacrificio aumenta la propria valenza spirituale se associato ad un atto di solidarietà materiale;
- offrire il proprio tempo e impegno a preparare la Giornata Missionaria Mondiale, qualora ci fosse la possibilità in parrocchia o altrove.



## Schegge dal viaggio in Ciad

### venerdì 17 agosto

Ho dimenticato di raccontare della visita al villaggio di Bemouli, a Ferragosto. Là c'è un dispensario (= ambulatorio) del BELACD, una specie di Caritas tchadiana, gestita dalla Chiesa. Pare dignitosamente ben organizzato e sicuramente più affidabile dell'inefficiente ospedale pubblico di Sarh, che ora è persino in sciopero, come il resto degli statali non pagati.

Il BELACD gestisce anche l'ospedale di Maingara, che abbiamo visitato oggi. Il problema di questa struttura è la ricerca di fondi per tenerla in piedi. Ora aspettano una macchina per fare le radiografie, sarebbe utilissima per risolvere molti problemi.

Ma torniamo a Ferragosto. A Bemouli c'è poca gente. Salta la Messa dell'Assunta, perché moltissime persone sono impegnate nell'ambito dell'Iniziazione, rito importantissimo in questa zona, tanto che arrivano migliaia di persone da fuori. I campi vengono trascurati, tanto che si può rischiare la carestia nei mesi caldi. Siamo fortunati: vediamo le radunate sotto ad un grande albero a preparare la *boule* per gli iniziati. Usano i consueti grandi mortai e pali in legno. Ne hanno di forza. In questo modo fanno la farina; i cereali usati sono mais, miglio, orzo in genere. Poi nelle pentole annerite si cucina questa famosa *boule*, che è una specie di polenta, da arricchire con varie salse, per esempio quella di arachidi. E' il piatto tipico, è il piatto dei poveri e l'analogia con il Veneto di 60 anni fa è inevitabile.

Due-tre uomini, "padrini" dei ragazzi, con delle foglie sopra ai vestiti vengono a prendere il cibo per portarlo in *brousse*. La situazione è carica di solennità e di serietà.

Guai a toccare qualcuno, lo si renderebbe impuro. Tuttavia le donne si mettono volentieri in posa per le foto che ci hanno concesso di fare: le bacinelle in equilibrio sulla testa, il viso fiero; l'importante è che non ci avviciniamo troppo.

L'iniziazione si articola anche in molte altre fasi. Per esempio i ragazzi, mascherati, eseguono danze tribali nei villaggi. Oppure pestaggi da parte degli iniziati, che vengono sguinzagliati a picchiare chiunque trovino, per dimostrare la propria forza. Spesso girano nudi. Quando tornano a casa non possono più entrare nella casa della madre. La dimora paterna e quella materna sono divise in due capanne distinte.

A Bemouli facciamo visita a Philibert, laico responsabile delle attività parrocchiali, tipo catechismo. La sua famiglia ci accoglie con gioia fuori dalle capanne: sedie, *papa-fatigué* (sdraio) e tè (probabilmente karkadè) strabollito, caldissimo e saturo di zucchero. Scolo il bicchiere, dicono che dia forza. Prima di andare ci regalano una gallina viva, come a Djoli ci avevano donato una capra e un'altra gallina. Generosità incredibile in confronto a quello che la gente possiede.



Veniamo ad oggi, finalmente. Stamane visita al museo di Sarh, piccolo e polveroso, ma interessante. Vi apprendo che gli onnipresenti tam-tam (le percussioni che noi chiamiamo "bonghi") sono fatti preferibilmente con pelle di cervo, ma anche di capra o montone. Le tastiere elettroniche qui sono sostituite dai fantastici *balafon*: una specie di xilofoni con i tasti in legno e le zucche oblunghe appese sotto a fare da casse di risonanza; le zucche hanno anche una membrana che vibra, una volta era di ali di pipistrello, ora è in plastica solitamente. Veniamo a sapere che l'ominide più antico mai trovato è tchadiano. Si chiama Toumaï e hanno rinvenuto il suo teschio sulle montagne del Tibesti, nel 2002.

I nostri missionari diocesani Don Carlo e Don Egidio conoscono molto la storia e la cultura tchadiane e sono molto disponibili alle domande. Chiedo e loro raccontano con generosità, fanno buone sintesi e non si perdono in sciocchezze o ripetizioni. A tutto ciò va aggiunto che sono due personaggi, simpatici, cordiali, sempre con la battuta pronta, fanno sentire l'interlocutore a proprio agio, ma seri se serve. Non sto "leccando", è così.

Carlo è arrivato qui per la prima volta nel '91 e dice che non aveva mai visto un agosto così: così umido. Il clima cambia anche qui. La mia mente va al nostro inquinamento e gli dico che fa riflettere il fatto che sia nostra la colpa di tali sconvolgimenti naturali.

Lui mi corregge: "qui spesso danno fuoco alla *brousse* per coltivare."

"Ma lo hanno sempre fatto?"

"No, i francesi li hanno costretti a coltivare [in particolare cotone] e a vestirsi (con la minaccia della prigione). Prima era un paradiso, erano raccoglitori e giravano nudi."

La civiltà! Chissà come continuerà la storia dell'uomo e della Terra.

Qui la popolazione aumenta. Quando passiamo con il pick-up per i quartieri, tantissimi bambini escono dalle case a salutarci correndo, agitando le mani e urlando con un gran sorriso: "laleeee!!!" (è un saluto in lingua araba, che qui è molto conosciuta). Ma alcuni hanno la pancia gonfia e molti di loro non arriveranno all'adolescenza.

Tutti dicono che il Tchad, invece che progredire, va sempre più indietro. Chiedo a Furida se la gente si rende conto che gli stranieri depredano le loro risorse, mentre li armano per uccidersi tra di loro. Lei dice di sì, ma più che altro i giovani, mentre i genitori sono meno consapevoli. Lei ammira gli ivoriani: in Costa d'Avorio si bruciano gli edifici francesi e i cantanti hip hop hanno testi impegnati su questi temi. Afferma che il presidente attuale non sarebbe male, ma che deve obbedire alla Francia.

Carlo mi ha spiegato come avvengono le elezioni: per avere la "tessera elettorale" c'è parecchia burocrazia, che permette di avere la maggioranza di elettori filo-MPS (ricorda la Florida...); a causa dell'analfabetismo la scheda per votare è un pacchetto di foto dei candidati, non ci vuol molto ad omettere qualche foto; a ciò si aggiunge l'ignoranza di molti villaggi, in cui tutti votano per il candidato consigliato dal capo villaggio, perché si fidano di lui; chi deve controllare che non vi siano brogli magari viene arrestato con una scusa il giorno prima, per impedirgli di essere presente ai seggi.

## Quarta settimana

21 - 27 ottobre

# CARITA'

**"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35)**



- "Tutte le Chiese per tutto il mondo": è il titolo di questa 81° Giornata Missionaria Mondiale che introduce la Quarta settimana dell'Ottobre Missionario dedicata al tema della Carità.

### PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



Anche la liturgia di questa domenica è in piena sintonia:

- nella *Prima lettura* è l'amorevole cura di Aronne e Cur a sostenere le mani di Mosè e permettere, così, la vittoria di Israele.
- nel *Vangelo*, al di là delle insane motivazioni del giudice, la carità si traduce nel gesto di giustizia verso la vedova. Amore, che trova pieno compimento allorché si tratta della giustizia di Dio.

E' un dovere di giustizia e un'opera di carità aiutare la Chiesa ad annunciare il Vangelo. Oltre che con la nostra preghiera, sosteniamo i suoi missionari più lontani anche con gesti concreti di solidarietà, restando in comunione con loro e tra noi, "sollevandoci le braccia" gli uni gli altri: "Tutte le Chiese per tutto il mondo".

( XXIX domenica del tempo ordinario: Es 17, 8-13; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8 )

## PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare.



### Ogni giorno della settimana

**1** A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.  
*Signore, aiutami ad essere sempre attento alle esigenze spirituali della Missione e ad impegnarmi con gesti di concreta solidarietà.*
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.  
*Signore, i gesti di condivisione materiale che mi sforzo di compiere, siano il segno della mia vicinanza, perché non si sentano soli nella difficile testimonianza che sono chiamati a dare, anche a nome mio.*

**2** Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

*Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Tu sei l'amico dei poveri: vieni a moltiplicare il pane e insegnaci a condividere i doni della Terra, perché la tua giustizia regni ovunque anche attraverso il nostro essenziale stile di vita. Amen.*

### Almeno un giorno della settimana

**3** Al momento opportuno, recarsi in chiesa o in qualsiasi altro ambiente dove sia possibile meditare (tutte o in parte) le stazioni della *Via Crucis* condividendo la sofferenza di molte persone nel mondo: essere partecipi del dolore universale è un significativo gesto di carità.

## PER AGIRE

*Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.*

La condivisione dei beni materiali con le



Chiese di tutto il mondo, che può continuare lungo il corso di tutta questa settimana, anche dopo la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale (l'eventuale ulteriore importo raccolto per il "Fondo di solidarietà universale" delle Pontificie Opere Missionarie si può consegnare direttamente al parroco), deve portare ad altri significativi gesti di solidarietà.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- visitare persone anziane, sole, ammalate, o famiglie in difficoltà con cui intessere un rapporto duraturo. Canale preferenziale potrebbe essere quello di Caritas parrocchiale.

## Schegge dal viaggio in Ciad

### mercoledì 22 agosto

Lasciamo Sarh. A malincuore. Abbracciamo Carlo e tutti i tchadiani e missionari con cui abbiamo passato il nostro tempo. Egidio ci accompagnerà invece fino a N'djamena.

Patrick, il pilota del solito Cessna, mi invita a sedermi al posto di co-pilota: per me è un privilegio immenso. Patrick è gentile e disponibile alle mie domande. E' originario della Svizzera, cantone tedesco, e vive da tre anni a N'djamena



con moglie e una bambina. Gli chiedo se vola anche fino ad Abeché e se sa qualcosa sulla situazione di quella zona. Dice che ha sentito che i ribelli (non sa se tchadiani o janjaweed sudanesi) stanno attaccando le ONG. Con un po' di domande a raffica imparo a cosa serve una discreta parte della strumentazione. Ciò che è affascinante è soprattutto l'uso dei pedali in combinazione con la cloche, supportati dalle "roulette" orizzontale e verticale.

La pista di Mongo è un po' più trascurata delle altre. Patrick mi racconta che in certi "aeroporti" a volte è costretto a fare vari giri in aria aspettando che venga scacciato il bestiame che invade la pista.

Ci accorgiamo subito che qui molte cose sono diverse: montagne rocciose che sono cumuli di massi rossicci; molta meno ombra perché, al posto dei manghi, c'è una specie di acacie spinose. Troppo sole per me, se non sei al riparo non ha pietà. Il deserto avanza, dicono che dieci anni fa fosse diverso l'ambiente. Però qui non ci sono incendi dolosi, solo qualche volta la *brousse* prende fuoco per errore umano. Il taglio degli alberi è più dannoso e così P. Franco Martellozzo (il gesuita che ci ospita) ha aiutato la creazione di un laboratorio in cui alcuni fabbri costruiscono forni solari (hanno una forma parabolica e possono superare i 200° C). Per riuscire a venderli praticano un prezzo più basso del normale (60 mila franchi CFA, 90 euro ca.). Questa vendita in perdita viene compensata dalla commercializzazione di altri lavori in ferro, ad esempio armadi. In questo modo la gente taglia meno alberi per cucinare. Le lamelle in acciaio (o alluminio?), rivestite di una pellicola argentata riflettente, si acquistano dalla Germania. E' questo componente che fa salire le spese di produzione.

Torniamo su Mongo. La stragrande maggioranza della popolazione è araba: lineamenti diversi, tunica lunga, sulla testa un berrettino cilindrico o un turbante. Però l'Islam da queste parti è moderato, come dice Franco "non si fanno abbindolare dagli estremisti che vengono dai Paesi arabi a investire soldi in moschee o scuole coraniche". Anzi, ai ricconi stranieri lasciano costruire moschee, ma per farle gli scuciono anche sei volte la cifra che dovrebbero spendere. Invece le scuole se le costruiscono da soli e bene volentieri in lingua francese.



## Quinta settimana

28 – 31 ottobre

# RINGRAZIAMENTO

**“Ti rendo grazie,  
perché mi hai esaudito,  
perché sei stato la mia  
salvezza”**

(Sal 117, 21)



- La Quinta settimana conclude l'Ottobre Missionario proponendo il tema del **Ringraziamento**, doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita.

### PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



La liturgia di questa domenica suggerisce alcuni dei motivi principali per cui ringraziare Dio nella nostra vita:

- Nella *Prima lettura*, la preghiera dell'umile sottolinea come la presenza del Signore non venga mai meno, specie nelle situazioni di maggiore sofferenza: "Non trascura la supplica dell'orfano né la vedova, quando si sfoga nel lamento".
- Nella *Seconda lettura* S. Paolo, facendo un bilancio della sua vita, evidenzia il fatto che Dio gli ha sempre donato forza e coraggio per superare le difficoltà della missione e permettergli di compiere "la proclamazione del messaggio".

Questi e tanti altri sono i motivi per ringraziare il Signore. Ma c'è un unico modo perché il nostro ringraziamento sia autentico e gradito a Dio, a differenza del fariseo del *Vangelo*: impegnarsi ogni giorno a testimoniare il Signore con cuore umile, come quello del pubblicano pentito. E' questo il vero "grazie" che conclude il Mese Missionario.

(XXX domenica del tempo ordinario: Sir 35,12-14.16-18; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14)

## PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare.



### Ogni giorno della settimana

**1** A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.  
*Signore, ti ringrazio per il prezioso cammino missionario di questo mese. Per rendere credibile la mia testimonianza, ti chiedo un'ultima grazia: il dono dell'umiltà del pubblicano pentito.*
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.  
*Signore, ti sono grato per la loro coraggiosa testimonianza. Possano continuare a proclamare con fermezza il tuo messaggio d'amore, sull'esempio dell'apostolo Paolo.*

**2** Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

*Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Aiutaci a riconoscere in questi tuoi doni il segno del tuo amore che ci nutre e ci sostiene. La tua lode e il nostro ringraziamento siano sempre nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Amen.*

### Almeno un giorno della settimana

**3** Al momento opportuno, recarsi in una chiesa e sostare un po' di tempo davanti al SS. Sacramento lodandolo e ringraziandolo dei tanti doni a noi fatti, specie del dono della fede.

*(Eventualmente, si può fare riferimento anche all'elenco dei benefici ricevuti, realizzato in occasione delle settimane della responsabilità).*

## PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

Di fronte ad un qualsiasi dono, è sempre



difficile trovare il modo giusto per ringraziare. Alla preghiera, prima forma di riconoscenza, dovremmo far corrispondere sempre gesti concreti.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- dedicare del tempo alla corrispondenza: ringraziare per il dono dell'amicizia è valida espressione di carità e attenzione all'altro;
- mettersi a disposizione del parroco, all'inizio dell'anno pastorale, per qualsiasi servizio comunitario: condividere i doni di cui disponiamo per la crescita della comunità, è il modo migliore per ringraziare il Signore.

## Schegge dal viaggio in Ciad

### venerdì 24 agosto

Franco è un veterano del Tchad. Prima era stato anche prete operaio e sessantottino. Ha scritto dei libri sul Tchad e in questi giorni ne sta traducendo uno dall'originale in italiano al francese. In Italia lo si può avere tramite sua sorella.

Collabora molto con gli arabi, i quali lo stimano. Con loro costruisce scuole comunitarie (cioè pagate dalla comunità anziché dallo Stato) e banche dei cereali, che servono per far fronte alle stagioni secche. Dice che stimano di più i cattolici, che aiutano concretamente le comunità, piuttosto dei musulmani che predicano e poco più.

Gli chiedo di svelarmi una curiosità: come si comincia una missione in un luogo in cui nessuno ha la più pallida idea di cosa sia il Vangelo. In genere la cosa funziona così invece: c'è una missione nel paese A, una persona del paese B si trova nel villaggio A e viene a contatto con la missione; poi torna a B e racconta; può succedere che si formi un gruppo che legge la Parola di Dio etc. e che questo faccia richiesta della presenza di un missionario. E' solo allora che il religioso interviene, quando il nucleo è già formato. Pare, quindi, non un evangelizzare aggressivo, ma piuttosto un rispondere ai bisogni della gente, spirituali, ma anche di comunità e pratici (vedi scuole e ospedali). Secondo Franco il Papa e la Chiesa in genere dovrebbero prendere posizione con forza su due temi: l'ecologia e la corruzione (che dilaga nel mondo).

Il primo giorno a Mongo abbiamo incontrato anche un sultano che ha una funzione, in prevalenza, di paciere nel suo "distretto" (non ricordo la definizione esatta della suddivisione territoriale). Questo tipo di cariche sono

state introdotte con l'arrivo dei francesi, che avevano bisogno di rappresentanti locali con cui interloquire, ma non hanno un potere ufficialmente riconosciuto, da quello che ho potuto capire con il mio scadente francese. È stato suggestivo sedere con lui e con il suo figlioletto dal viso intelligente, sul grande tappeto, in una delle stanze della sua casupola.

Erano come fratelli lui e Padre Tarcisio. Quest'ultimo ha perso la vita nello stesso periodo in cui è morto anche il padre del sultano, il quale gli ha lasciato in eredità la carica. Dev'essere stato un doppio duro colpo, si vede da come ne parla, anche se la compostezza non muta.

Chiaramente molte cose in questo soggiorno a Mongo si intrecciano con la vita e morte di Don Tarcisio. Visitiamo la sua tomba ai margini di un pascolo, celebriamo una messa in suo ricordo e vediamo il luogo dell'incidente fatale. Ci sono ancora alcuni piccoli vetri della macchina a bordo strada. In questi ultimi tempi lavorava da solo ad Am-Timan, ma il fine settimana veniva a Mongo per passare un po' di tempo con gli altri religiosi.

Alla messa di cui parlavo il clima è meno festoso che a Sarh, non ci sono nemmeno i tanto amati tam-tam. La gente è più ingessata, non ci sono danze tribali, nemmeno nel rinfresco post-messa, sui tappeti nel cortile. Per fare un'altra citazione "sarà che è gente fredda, sarà che non c'è il mare a Mongo...". No, il punto è che in questa zona l'Islam ha una grossa influenza ed esso vede tutto ciò che è tradizione come qualcosa di diabolico e da rimuovere.

Un'altra diversità del luogo è l'atteggiamento della gente che ci vede passare per strada, soprattutto quello dei giovani. Non vorrei ingannarmi, ma le loro facce mi danno l'impressione che ci prendano per i fondelli; molte volte urlano qualcosa in arabo e poi ridono. Probabilmente siamo ridicoli, a partire dall'abbigliamento.

Queste montagne sono molto belle, per la loro composizione di massi rossastri e arbusti. L'altezza è scarsa, in venti minuti si scalano e da sopra si può ammirare la pianura e l'organizzazione del territorio: villaggio, intorno i campi, i pascoli etc.

Su questi rilievi dovrebbero esserci le scimmie, ma tutti i nostri tentativi di avvistarle sono andati a vuoto. Elenco degli animali particolari di Mongo: gazzelle (una addomesticata vive da Franco e si diverte a farsi inseguire dai cani, nettamente più lenti di lei), elefanti (pericolosi), scimmie e scimmioni, gechi (finalmente li vedo, sembrano trasparenti), scarabei stercorari (quelli che spingono palline di escrementi oltre qualsiasi ostacolo), cammelli (ne incrociamo uno solo, perché in questo periodo con il terreno

bagnato scivolerebbero, spezzandosi le zampe), "mangiamiglio" (piccoli uccelli rosso vivo), ratel (grande come un cane e tenacissimo; vale la pena documentarsi circa la sua simbiosi con l'uccello indicatore) e parecchie altre specie di piccoli animali non-furiosi tutti sparpagliati nella zona.

Molti missionari in Tchad ci hanno raccontato che qui, quando ti fidi di una persona, quello è il momento in cui ti frega. Ad esempio gente che scappa coi soldi o che fa sparire denaro dalle casse, magari perdendo così un'occupazione stabile e ben retribuita. Non si programma il proprio futuro, si vive alla giornata approfittando delle occasioni. Secondo Adriano è perché la gente non vive, ma sopravvive; e quindi non è lungimirante. Ovviamente ci sono le eccezioni, chi tiene conto anche del lato bianco delle proprie mani.

#### mercoledì 5 settembre

Ieri sera ho visto le foto. C'è una differenza enorme tra quello che ho vissuto laggiù e quello che queste foto trasmettono. Seppure siano ben fatte e a volte mozzafiato, sono pur sempre limitate, come se l'osservatore avesse i paraocchi perché per esempio lo spettro visivo è di molto limitato. Le immagini sembrano irreali, fredde, immobili. Finte. Quello che abbiamo vissuto in Africa invece era vero, ASSOLUTAMENTE VERO.

Noi viviamo in una nicchia dorata del mondo, semplicemente un'eccezione, all'interno dell'indigenza diffusa. Ma in ogni caso non si possono fare classifiche tra mondi primi, secondi o terzi. L'unico giudizio che ci può spettare è quello di chiamarli diversi. Semplificare e ignorare con pigrizia la complessità di cui è pervasa la Terra sarebbe un errore grossolano.

MIRCO

